Anno X. — Giovedì 25 Febbraio 1875 — N. 48.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 Febbraio

I partiti dell'Assemblea di Versailles continuano a mantenere il loro accordo (evidentemente superficiale ed effimero) nella votazione del progetto Wallon relativo al senato, accordo al quale peraltro non prendono parte nè i legittimisti nè i fautori dell'Impero Napoleonico. L'essere questi due partiti esclusi entrambi dall'alleanza degli altri, non basta però a riavvicinarli o per lo meno a por tregua all'ostilità in cui vicendevolmente si trovano. Basta a provarlo il linguaggio dell'*Univers*, il quale parlando degli esami del principe imperiale a Woolwich si esprime a questo modo: «Resta dunque provato che il Principe ha ricevuto una buona istruzione. Resta a vedersi se abbia pure ricevuta una buona educazione. Questo punto è più importante del primo, e coloro che vogliono fare un Imperatore del capo della famiglia Bonaparte dovrebbero capirlo. Al contrario, ad udirli, sembra che, perchè un alunno fu riconosciuto atto ad occupare un posto di sottotenente, debba esser capace a governare. È un andar troppo presto. Per contro nostro, vedendo come parlano i giornali e gli uomini del partito imperialista, possiamo concepire dei dubbii sulla gran questione di questa educazione. Molto è da temere che al giovane Bonaparte siano state inculcate idee false e pericolose. Ci riferivano di recente un discorso che giustifica questo sospetto: egli avrebbe detto a uno dei capi del partito dell'appello al popolo nella Gironda, che saprebbe domare egualmente i parlamentari che finirono col perdere suo padre, e i clericali che sua madre ascoltava ancora, perchè essi hanno dimenticato tutto ciò che fece l'Imperatore per la religione e pel Papa. Benchè questo linguaggio del cadetto di Woolwich sia essenzialmente presuntuoso e ridicolo, non bisogna tuttavia dissimulare che il fondo ne è essenzialmente cattivo». Pare quasi che l'*Univers* temesse che i clericali si fossero lasciati commuovere più del bisogno dai trionfi scolastici del figlio di Eugenia, e di passata ricorda poi ai parlamentari. che il terzo Impero sarebbe loro necessariamente nemico.

Abbiamo già detto che al Reichstag germanico sta discutendosi ora, e sarà presto approvata la legge sull'amministrazione dei beni ecclesiastici. D'or innanzi i beni ecclesiastici non saranno più amministrati in Prussia, come avveniva sin qui; dai preti, ma bensì da Commissioni nominate dalle parocchie. In ciò la Prussia non farà che imitare quello che già esiste in altri paesi. Ma un'altra disposizione della legge equivale presso a poco ad una confisca graduale dei beni ecclesiastici. Ogni volta che una curia vescovile od una parrocchia si troveranno privi dal loro titolare, i beni rispettivi verranno amministrati o dalla commissione nominata dalla parrocchia, o se la parrocchia si rifiutasse di nominare la commissione, da delegati governativi. Ma col procedere degli anni tutte le curie vescovili e tutte le parrocchie, saranno vacanti, nel senso governativo; poichè, man mano che muoiono i titolari, i successori nominati dalla autorità ecclesiastica non possono prendere possesso effettivo della loro carica, se non giurano obbedienza a tutte le leggi dello Stato, giuramento a cui i preti ricusano prestarsi, perchè lo proibiscono gli ordini del Vaticano. Nè sarà facile che vengano nominate le Commissioni parrocchiane, od almeno non saranno nominate dai cattolici fedeli a Roma, poichè anche il prender parte a quelle elezioni è punito colla scomunica. La conseguenza sarà che in un tempo relativamente breve tutti i beni ecclesiastici passeranno ai cattolici antiinfallibilisti, oppure verranno amministrati da commissioni governative.

Il sovrano del principato di Waldeck, paese che conta soltanto cinquantamila abitanti, concluse colla Prussia, fin dal 1867, una convenzione da rinnovarsi di dieci in dieci anni, per la quale il re di Prussia doveva esercitarvi il potere assoluto non riservandosi il sovrano di quel principato che il godimento dei dominii dello Stato. Ora il governo germanico richiede alle Camere un credito di circa ottanta mila talleri, da erogarsi a beneficio del principato di Waldeck. È probabile che la domanda non incontrerà il favore della Camera dei deputati, e che il governo annuncierà egli stesso la sua intenzione di non rinnovare la convenzione che spirerà nel prossimo anno.

Gli inglesi accolgono con grandissima compiacenza le lodi prodigate alla loro nazione da Garibaldi. Il *Times* dedica al discorso del Mausoleo d'Augusto un articolo da cui stacchiamo il seguente brano: «Dobbiamo manifestare la nostra riconoscenza pel modo con cui il grand'uomo parlò del nostro paese. La virtù che Garibaldi proclama la vera chiave del successo, e che dice essere il vero segreto dell'impero del mondo acquistato da Roma, egli non può chiamarla che col vocabolo inglese. Inoltre Garibaldi manifesta l'opinione che, fra tutte le nazioni moderne, l'Inghilterra è quella che più si assomiglia all'antica Roma. Sarebbe, a dir poco, prosunzione per ogni popolo l'avanzare simile pretesa; ma allorchè tale rassomiglianza è affermata da un uomo, che più di ogni altro al mondo ha il diritto di parlare dei popoli moderni e dell'antica Roma, non possiamo che essere orgogliosi di un simile attestato.»

Dalla Spagna nessuna notizia importante. Le operazioni militari sono sospese, in attesa di nuovi rinforzi; e frattanto i carlisti continuano a fortificarsi da Aya ad Andoain, scacciando dalle provincie occupate gli stranieri che vi si trovano. A Santander si attendono cinque navi tedesche, provenienti da Kiel; ma questa notizia fu data già troppe volte per non dover aspettare prima di crederci che quelle navi siano arrivate.

P. S. Un dispaccio giuntoci all'ultima ora ci annunzia che l'Assemblea di Versailles ha approvato tutti gli articoli del progetto Wallon, eccetto il 5.° che fu rinviato alla Commissione costituzionale. L'articolo rinviato è del seguente tenore. «I senatori nominati dall'Assemblea sono eletti a scrutinio di lista, alla maggioranza assoluta di suffragii». Questo articolo fu rinviato, essendosi riservato l'emendamento Delpit, secondo il quale i 75 senatori da eleggersi dall'Assemblea verrebbero scelti su una lista presentata dal presidente della Repubblica. Oggi avrà fine la discussione. Si ritiene per certo un ministero Buffet.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 22 febbraio.

Raccomandazioni al Visconti-Venosta fuori del Parlamento. — Come accrescere l'influenza delle nostre Colonie levantine. — Il *Bollettino consolare* ed altre utili pubblicazioni. — Prevalenza della scuola della frivolezza. — Le navi da guerra all'incanto. — La forza marittima del paese deve fondarsi sulla marina mercantile. — Ogni genere di ginnastica da per tutto. — Miglioramento della razza italiana da operarsi. — Si parla d'*inchiesta*. — Viaggio in *Utopia* del corrispondente per formare un'*inchiesta perpetua* in tutta Italia con molto maggior frutto di tutte le inchieste parlamentari e simili. — L'Italia che studia sè stessa. — La stampa e l'inchiesta. — Annuario dell'inchiesta nazionale. — La sinistra ha il suo capo, se rinunziano i suoi capi. — Garibaldi e Mac-Mahon. — I buoni effetti della sua condotta.

(§) Anche il bilancio degli esteri è passato in una seduta e mezza, ed ora si discute quello delle finanze. Se io avessi qualcosa da raccomandare al Visconti-Venosta sarebbe, ch'egli facesse tutto il possibile per accrescere di valore e d'influenza le nostre colonie commerciali del Levante, e che mettendosi d'accordo col Bonghi, col Saint-Bon e coi Finali facesse tutto il possibile perchè esse abbiano tutti i mezzi per l'istruzione e l'educazione, cosicchè bastino non soltanto a sè stesse, ma anche a quelle altre nazionalità minori, cui giova mettere dappresso alla nostra. La Nazione italiana, invece di annoverarsi tra quelle che si contesero il campo delle influenze orientali o colle prepotenze, o cogli intrighi diplomatici, deve acquistare la sua colla propria attività e coltura, col numero anche dei residenti, e col coltivare colà tutti gli elementi locali di progresso civile. In tutto il Levante ci sono società in dissoluzione o che sorgono. È il caso adunque di mettervisi sotto e di pigliare il nostro posto con tutti i migliori mezzi. Una, due, tre Università di meno nella penisola, dove i giovani avranno meglio il loro conto ad andare ad istruirsi nelle più complete; e dei buoni Collegi in tutte le colonie italiane levantine, sicchè vi si possano educare sul luogo non soltanto i figli degl'Italiani, ma anche altri. Poi una efficace rappresentanza di quelle colonie, sicchè possa sopravegliare a tutti gli interessi de' commercianti, accrescerne la rispettabilità e l'influenza, purgarsi degli elementi malsani, emulare insomma le antiche colonie di Genova, di Pisa, di Venezia. Poi bisogna cercare di accrescere quanto più è possibile la corrente delle quotidiane comunicazioni tra i nostri principali porti ed i paraggi levantini. Pensiamo che col sistema moderno il traffico delle nostre piazze marittime internazionali si ridurrebbe ad un semplice transito, se le case commerciali di queste piazze non avessero le loro filiali nei porti del Levante. Procuriamo che i nostri studino quei paesi dal punto di vista italiano, di mandarvi archeologi, dotti, viaggiatori, pittori, fino musici e comici. Una cosa attira l'altra, e di tutte queste piccole influenze si forma quella della Nazione intera; la quale deve avere la sua diplomazia.

Una delle migliori pubblicazioni, che fanno i nostri ministeri è quella del *Bollettino consolare*, che non è diffuso e noto in Italia quanto dovrebbe esserlo. Vi si attinge la cognizione di molti fatti riguardanti il commercio nazionale ed il modo di estenderlo.

Si censurano sovente le spese che i diversi ministeri fanno nelle loro pubblicazioni, ma affemmia è da censurarsi il pubblico italiano, che così facilmente si lascia attrarre dalla scuola delle frivolezze, e cura ben poco questi studii che tanto importano all'avvenire della Nazione. Oh! si disputerebbe meno in Italia, anche nel Parlamento, se si studiasse un poco di più!

Una delle quistioni importanti, che si dovranno pure risolvere tantosto dal nostro Parlamento, è quella della vendita delle navi ideata dal Saint-Bon. Alcuni articoli della *Perseveranza* su tale soggetto mi hanno persuaso che il Saint-Bon ha delle buone ragioni per i suoi rimedii radicali. Ma sono poi anche indotto a pensare, che nella marina da guerra bisognerà ora limitarsi a volere il poco ed eccellente ed a tenere costantemente in moto bastimenti e marinai, e che bisognerà occuparsi invece assai ad aumentare la marina mercantile. Quanti più bastimenti mercantili avremo in mare e tanto maggiore sarà la facilità di formare una marina da guerra conveniente. È da dolersi, che mentre la Liguria continua a progredire su questa via, non vi sia caso che l'Italia si faccia una marina mercantile degna di lei anche sull'Adriatico, e che Venezia non sia ancora giunta a collegarsi colla navigazione a vapore colla altra sponda del Golfo, soprattutto con Fiume e con Zara.

Io opino, che dal momento che il servigio militare, in prima o seconda linea, diventa obbligatorio per tutti, e che facciamo delle milizie alpine, così dobbiamo avere delle milizie marittime. Credo che converrebbe dare da una parte l'istruzione militare, specialmente per il genio e l'artiglieria, ai giovani ingegneri ed agli allievi degli Istituti tecnici; e così l'istruzione nella marina da guerra ai giovani capitani marittimi. Bisogna rendere possibile per certi momenti la trasformazione di una parte degli uomini di mare in uomini di guerra sul mare stesso.

In generale, dacchè tutti sono soldati ed hanno il dovere di esserlo, bisogna far entrare l'istruzione e la ginnastica militare in tutti i gradi nelle abitudini della società, secondo le condizioni particolari in cui si trovano i giovani. Quelli delle famiglie agiate, specialmente nei paesi interni, dovrebbero p. e. essere istrutti nella ginnastica equestre militare. In generale tutta la gioventù deve essere preparata per tempo a prendere le armi per la difesa della patria. Una volta che tutti sono convinti, che presto o tardi questo dovere li attende, bisogna universalizzare le abitudini degli esercizii che rinforzano il fisico ed il morale fino dalla gioventù. Insomma bisogna disciplinarsi a tempo nelle famiglie e nelle scuole. Allora sarà possibile ai futuri ministri della guerra, anche senza i grossi e costosi eserciti permanenti, di farne uno grande ogni volta che occorra.

La ginnastica militare e quella del lavoro, oltrecchè accrescono le attitudini all'esercizio di un comune dovere, e lo rendono meno faticoso a tutti, rinvigoriscono la fibra della popolazione, migliorano la razza, la rendono più sicura di sè, la guariscono dalle abitudini dell'ozio e da tutti quei vizii che se ne generano, danno coscienza di quello che suole chiamarsi punto d'onore e che è un grande preservativo contro alle male azioni.

Si è detto che le scuole hanno dato la vittoria ai Tedeschi sopra i Francesi nell'ultima guerra; ma sono anche i molti *Turnvereins*, o società di ginnastica ed altri simili esercizii, che hanno reso vigorosi i nostri vicini. Gl'Italiani, che hanno una naturale propensione alla mollezza ed all'abbandono, dando tanti fiacchi caratteri, dovrebbero dunque usare un tale rimedio per guarire dal loro difetto e generalizzarlo sotto alle diverse forme alle quali si presta.

Io l'ho detto un'altra volta, parlando dell'*inchiesta* sulle condizioni della Sicilia, che l'*inchiesta deve farsi e pubblicarsi tutti i giorni.* Circa a quella della Sicilia dovrebbero essere primi i Siciliani, e fra i Siciliani i Deputati, Senatori e letterati, a pubblicare studi sinceri sulle condizioni reali del loro paese. Ciò gioverebbe anche ad educare i loro compatriotti,

Ma ora che si parla dei risultati dell'*inchiesta industriale e scolastica* e si ripropone la legge per l'*inchiesta agraria* e talora si discorre di altre inchieste, io suggerirei un modo d'*inchiesta quotidiana* per tutte queste ed altre cose.

Suppongo che lo Stato abbia la facoltà di spendere circa un centinaio di mille lire all'anno per queste *inchieste.*

Esso farebbe studiare da una Commissione di tre persone competenti un numero di quistioni riguardanti tutti i rami della pubblica attività e tutte le condizioni del paese. La Commissione compilerebbe quello che si chiama un *questionario,* che formerebbe il soggetto dell'inchiesta per *ciascun anno.* Tale questionario avrebbe una certa ampiezza e riguarderebbe molte cose e lascierebbe altresì ampia facoltà all'iniziativa di coloro che avrebbero da rispondere. Pubblicherei il questionario per aprire un concorso ed un esame per coloro, i quali volessero accettare presso a poco questi patti.

Coloro che fossero trovati abili ed i migliori, avrebbero da percorrere entro l'anno una determinata parte dell'Italia, od anche tutta in certi casi. Sarebbero muniti di un biglietto di circolazione gratuito su tutte le ferrovie e vapori, di lettere ministeriali per tutti i Prefetti, per le Deputazioni provinciali, Camere di Commercio, Società agrarie ed altre Istituzioni economiche, Istituti educativi, Accademie, ufficii pubblici, ecc. Avrebbero per le loro spese seimila lire l'uno all'anno. Il loro obbligo sarebbe di fare gli studii indicati dal programma del *questionario* e quegli altri che si connettono a quel soggetto, facoltà, o piuttosto obbligo, di farsi corrispondenti di alcuno dei grandi giornali, che hanno la massima diffusione in tutta Italia, obbligo in fine di dare in capo all'anno il riassunto sostanziale del loro lavoro, che sarebbe pubblicato dal Governo.

Se di tal maniera una quindicina di persone istrutte e volonterose percorressero tutta l'Italia e si trovassero in quotidiana relazione colla stampa più letta in tutta l'Italia, recapitolando i loro studii in fin d'anno, l'*inchiesta* sarebbe davvero *quotidiana continua* ed *universale.*

Ho detto appositamente, che questi membri dell'*inchiesta nazionale* dovrebbero farsi corrispondenti dei giornali. Essi potrebbero così avere un compenso delle loro fatiche, si emulerebbero l'un l'altro, darebbero immediatamente qualche frutto delle loro fatiche, ecciterebbero la curiosità del pubblico, facendo che si occupasse di cose utili, gioverebbero alla stampa, farebbero nascere in tutte le rappresentanze ed in tutti gli studiosi delle singole provincie il desiderio e l'occasione di contribuire a questi studii del paese, ci darebbero quello che ci manca in Italia, cioè l'abitudine di osservare e studiare le cose sul luogo e quella degli utili confronti, e narrando le buone cose che si fanno nelle varie parti d'Italia, servirebbero d'insegnamento a tutte. Il grosso volume che si pubblicherebbe ogni anno, e che potrebbe intitolarsi *l'annuario dell'inchiesta nazionale,* conterrebbe dati di studio preziosi. I soggetti su cui fare l'inchiesta sono numerosi e svariatissimi e verrebbero suggeriti dal processo medesimo dell'inchiesta, che si estenderebbe d'anno in anno a nuove cose e tornerebbe sulle prime e farebbe in seguito testimonianza dei buoni effetti ottenuti.

La varia capacità e la diversa indole degl'ingegni dedicati a quest'opera di studio del paese, senza punto pregiudicare l'unità di concetto di questo lavoro, gli toglierebbe quella nojosa e sterile uniformità, che è il difetto di molte cose uffiziali. Quel raccontare di per dì quello che si ha veduto ed osservato permetterebbe di non postecipare il vantaggio della pubblicità delle proprie osservazioni, senza nulla togliere alla serietà del lavoro più riposato. La stampa occupandosi delle cose paesane verrebbe poco a poco a temperare quell'eccesso di rettorica partigianesca, che la rende ora, generalmente parlando, tanto sterile e nojosamente repititrice. Gl'Italiani d'ogni regione imparerebbero così a conoscere meglio lo stato reale delle altre regioni. Questi corrispondenti, se cessassero dal loro uffizio, diventerebbero dopo questa pratica, i migliori redattori dei giornali.

Dopo un certo numero di anni l'inchiesta si estenderebbe alle colonie italiane e ad altri paesi dove ci conviene dirigere ed accrescere il nostro commercio. Ho detto!

Finalmente la Sinistra, che si accorge da qualche tempo, e lo dice anche ne' suoi giornali, di essere un partito in dissoluzione, ha deciso di avere a suo capo il De Pretis. Sta a vedere se il bravuomo, che non va punto distinto per energia, saprà dominare e far filar dritto gli altri capi, ognuno dei quali è avvezzo da molto tempo a fare da

sè. Ad ogni modo va bene che la Sinistra pensi a disciplinarsi; ma fino a tanto che non sa far altro che negare e negare sempre, cercando di screditare il Governo nazionale e di mettergli bastoni nelle ruote e non sa affermare nulla di meglio, ci sarà poco da attendersi da questo partito. Però il fatto serva d'avviso alla Destra ed al Centro a disciplinarsi del pari. Anche le Maggioranze hanno bisogno di affermarsi colla concordia e colla velocità dell'azione. Pur troppo anche i giornali stranieri di tutte le lingue da qualche tempo parlano con biasimo delle nostre lentezze parlamentari.

Garibaldi ebbe la visita del principe Umberto e manifestò il desiderio di visitare la principessa Margherita, che è tanto popolare a Roma. Egli fece sapere a' suoi commilitoni di Francia, che fu molto pago delle dichiarazioni del maresciallo Mac-Mahon dopo l'insulto del generale che per poco non l'accusò di tradimento. Egli continua ad occuparsi de' suoi progetti, che si discutono anche dalla stampa straniera. Giacchè la condotta di Garibaldi ha già molto giovato all'Italia ed anche l'alzarsi della rendita pubblica italiana lo prova, è nostro dovere di assecondarlo nelle sua idea.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 23.

Discussione del Codice penale. *Pica* e *Pescatore* si dichiarano in favore del mantenimento della pena di morte.

Vigliani ringrazia i senatori che sostennero il progetto ministeriale. Il Governo, dopo mature riflessioni, decise di presentare il progetto per l'abolizione graduale. Parla delle condizioni di sicurezza pubblica nelle varie provincie, specialmente in Sicilia e nelle Romagne, per dimostrare la necessità di mantenere la pena di morte. In 41 provincie l'opinione pubblica si dichiarò contro l'abolizione; in 28 a favore. Cita l'autorevole opinione di Sclopis, che disse essere, nelle condizioni attuali d'Italia, una necessità il mantenimento della pena di morte. Il Governo mantenne la pena di morte soltanto per pochissimi casi: il regicidio, il parricidio, l'omicidio premeditato o commesso per furto violento. Confuta le obbiezioni degli avversari, e conchiude augurandosi un voto del Senato che sia conforme al desiderio del Governo, che è pur quello della maggioranza della nazione.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 23.

Comunicasi una lettera del sindaco di Venezia, che prega la presidenza ed i deputati di onorare di loro presenza l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin. Questa solennità, che ricorda una delle epoche gloriose del risorgimento italiano, avrà luogo il 22 del prossimo marzo.

Il *Presidente*, letta questa lettera, aggiunge che la presidenza ha creduto d'interpretare bene il sentimento della Camera determinando di farsi rappresentare a tale solennità da una deputazione.

Friscia svolge le ragioni della sua interrogazione, annunziata nella seduta precedente, dimostrando come, a suo avviso, siasi violata la disposizione dell'articolo 76 della legge sulla sicurezza pubblica condannando a domicilio coatto certo Maccaruso di Termini Imerese.

Cantelli ristabilisce la verità delle circostanze che fecero determinare la condanna del Maccaruso al domicilio coatto, e la giustificano tanto dal lato della legalità quanto dal lato dell'opportunità.

Friscia persiste, nonostante, ad opinare che sia stata offesa la legalità.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero delle finanze. Si approvano i primi sedici capitoli, dopo brevi osservazioni di *Consiglio* e spiegazioni di *Minghetti*, sopra le garanzie concesse alle Società ferroviarie meridionali

Sui capitoli concernenti le pensioni agli impiegati dei vari ministeri, *Englen*, considerando che il carico delle pensioni si aggrava sempre più e ormai si rende indispensabile il recarvi un riparo, consiglia il Ministero a sciogliersi da questo obbligo delle pensioni liquidando i diritti acquisiti, e convertendo in rendita consolidata il debito ora esistente, sopprimendo la ritenuta sopra gli stipendi, onde gli impiegati possano provvedere al loro avvenire. Propone un ordine del giorno in tale senso.

Tegas opina che si possa graduatamente ridurre notevolmente la somma ora spesa per le pensioni modificando le leggi che le riguardano: invita perciò il Ministero a presentare nuove leggi sulle pensioni, disponibilità e stato degli impiegati.

Pissavini aggiunse che, anzi, il Ministero sarebbe obbligato di averle già presentate da un ordine del giorno deliberato dalla Camera nel 1872, e presentemente poi quella delle pensioni e disponibilità essere un'assoluta necessità per trovare il modo di moderare la spesa annuale di tali titoli.

Morelli S. raccomanda intanto che non si sia corrivi nel dare il ritiro forzato agli impiegati; crede che le pensioni si possano consolidare in beni demaniali da concedersi a chi li ricerca.

Minghetti dice come sia avvenuto che i rivolgimenti italiani degli anni passati e la riunione dei diversi Stati con diverse leggi in questa materia abbiano grandemente contribuito ad aumentare il numero e la somma delle pensioni; che vi furono bensì Commissioni di revisione, ma non bastarono; che, del resto, il Ministero non colloca in riposo di autorità e ammette alla pensione soltanto chi ha diritto per legge. Dichiara in appresso che le proposizioni fatte da Englen meritano di venire maturamente studiate, e si riserva di farlo, promettendo intanto di presentare col bilancio definitivo un progetto di legge per la riforma delle attuali disposizioni sopra le pensioni, e nella cui discussione più utilmente si potrebbero trattare le questioni relative.

Sella crede, nondimeno, opportuno di manifestare subito il convincimento in cui, per studi fatti, entrò circa la convenienza delle operazioni finanziarie accennate da Englen: restò convinto che esse non erano certamente utili alla finanza pubblica, e probabilmente nemmeno agli impiegati.

Approvansi senza variazioni i capitoli concernenti le pensioni.

Consiglio chiede schiarimenti sulle questioni sottoposte all'arbitrato fra il governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Spaventa fornisce schiarimenti; ma chiedendosi quindi da *Nicotera* e *Laporta* che vengano depositati alla presidenza i documenti di quell'arbitrato, egli ricusa di fare tale deposito che reputa contrario ad ogni consuetudine: dichiarasi però pronto a darne comunicazione ad ogni deputato che ne faccia richiesta.

Sella appoggia la domanda rivolta al ministro: non vede la differenza fra il deposito domandato e la comunicazione che il ministro intende di dare.

Spaventa chiarisce la differenza che vi ravvisa. Stante le dichiarazioni del ministro, *Laporta* non insiste. Si approvano altri capitoli.

Sul capitolo del personale dell'amministrazione centrale, *Doda* fa osservazioni intorno all'irregolare aumento degli impiegati.

Minghetti e *Sella* rispondono rendendo conto delle somme stanziate pel personale.

Il seguito di questa discussione a domani.

ITALIA

Roma. Da più giorni trevasi in Roma il capitano di vascello cav. Del Santo, primo aiutante di campo di S. A. R. il duca di Genova, già comandante la fregata *Garibaldi*, quando il principe compiè il viaggio di circumnavigazione.

Il cav. Del Santo è stato chiamato dal governo per essere consultato circa la destinazione a darsi a S. A. R.

Il primo pensiero di far intraprendere un nuovo viaggio al giovane principe, è stato per ora abbandonato. Invece S. A. sarà imbarcato sul bastimento Scuola cannonieri alla Spezia per compiervi il suo corso di istruzione teorica e pratica. Il capitano del Santo assumerà il comando del bastimento pel tempo che vi rimarrà imbarcato il principe, il quale sembra si voglia dedicare seriamente alla carriera marittima e mettersi in grado di poter sostenere, assieme agli altri ufficiali, gli esami prescritti per gli avvanzamenti.

Presso non poche nazioni straniere i principi reali hanno adottato e sostenuto con onore questo sistema.

Al Quirinale è stata accolta molto favorevolmente la determinazione presa, poichè si si desidera appunto che il principe Tommaso percorra la carriera in mezzo agli ufficiali di marina.

ESTERO

Germania. La *Volkszeitung* di Berlino fa notare che la lotta politico religiosa si estenderà bentosto all'Alsazia-Lorena, in seguito al contegno assunto dal vescovo di Metz di fronte al governo tedesco. Egli ha dichiarato, com'è noto, che il Concordato non è più in vigore nell'Alsazia-Lorena dopo l'annessione, e che il clero non è tenuto adempiere di fronte al governo tedesco gli obblighi che adempiva, in virtù di quella convenzione, col governo francese.

—Il *Gaulois* dice, che un telegramma da Berlino annunzia che il gen. de Moltke, il celebre capo dello Stato maggiore tedesco, si trova agli estremi. «Che il signor Moltke, soggiunge il giornale bonapartista, fosse molto vecchio lo sapevamo e questa notizia notizia non ci sorprende — attendiamo però che ci sia confermata per apprezzare le conseguenze che la perdita di questo grande uomo di guerra porterebbe nell'armata prussiana della quale è l'anima, mentre i capi più alti ubbidivano docilmente alla sua suprema direzione».

Notiamo a questo proposito che i giornali tedeschi parlano della malattia di Moltke, ma non danno a credere ch'egli sia agli estremi.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*: «La notizia, recentemente sparsa di nuovo che l'imperatore abbia intenzione di recarsi in Italia in aprile e di rimanere colà sino al giugno, è tanto in contraddizione colle inclinazioni e colla disposizione *(mit den Neigungen und Dispositionen)* di S. M. che la *Gazzetta della Croce* potè jeri smentirla con buon fondamento. Nei circoli che avvicinano la corte non si ritiene verosimile in niun modo che l'imperatore abbia a restituire la visita del Re d'Italia, nè si teme che ciò dia luogo in Roma a male interpretazioni.

—

Spagna. Togliamo da una corrispondenza da Madrid al *National*:

«Il Re Alfonso è tornato nella sua buona città di Madrid, dopo un viaggio assai travagliato; ma, questa volta, il ricevimento è stato glaciale. Nè fiori, nè evviva, nè archi di trionfo, nè corone. Il povero ragazzo si guardava intorno taciturno e come preso da febbri per cattive notti. Egli era appena salito a cavallo per recarsi al palazzo reale, allorchè un popolano, avvolto nella *capa*, si fece largo a traverso la scorta come chi volesse presentare una supplica; poi, rapidamente, tirò fuori uno di quei lunghi coltelli che qui chiamano *navaja*. Agguantato immediatamente dagli agenti dell'ordine pubblico egli è ora «all'ombra».

«Nessun giornale madrileno, beninteso, farà motto della cosa; ma il fatto non è meno certo; io ne ho garanti testimoni innegabili, fra cui l'ispettore di polizia che ha messo la mano sull'individuo......

«Ad Avila, poi, il figlio d'Isabella per poco non fu asfissiato nella camera dove passò la notte, essendo quella camera dipinta a nuovo e riscaldata oltremodo da un calorifero a gaz.

«Il fatto è che il povero giovanetto aveva proprio una cattiva cera giungendo a Madrid; onde ispirava un sentimento di tenera pietà alle dame, malgrado ciò, silenziose e niente affatto infiorate, quantunque i mozzolini di violette si vendessero per le strade a due soldi l'uno. I generali di scorta sono stati letteralmente fischiati; si è gettata loro in faccia la parola *cobardes* (codardi). «Vili sul campo di battaglia, ma valorosi per mostrarsi al Prado!» Ecco ciò che ho udito con le mie proprie orecchie. Nè quelli se ne davano per intesi; al contrario, si pavoneggiavano alteramente, come per dar ragione a coloro che si deliberatamente li provocavano.

«Giunto al palazzo reale il re Alfonso ha sentito un *Te Deum* a porte chiuse, in mezzo a 2 o 300 curati, cappellani e gentiluomini. L'arcivescovo di Valladolid ufficiava. Poi Sua Maestà s'è recata alla basilica di Atocha, dove gli si è cantato un *Salve* con cori di donne. Era colà quasi tutta la nobiltà. Ma neanche qui un solo evviva; un silenzio glaciale.»

Non abbiamo nessun motivo per credere false le asserzioni del corrispondente del *National*, il quale anzi si rimprometteva molto della restaurazione alfonsista. Le stesse voci sono riferite da un giornale del mattino dell'altro ieri. La *Liberté* crede poterle smentire; ma questo giornale sul proposito, non è attendibile.

—

Inghilterra. L'ammiragliato inglese ha proposto alla regina di accordare una splendida ricompensa al capitano marittimo italiano Chichisola, del compartimento di Genova, il quale in tempo di orribile burrasca, fra mille pericoli, salvò nel decorso mese, nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico, colla sua nave il *Nauta*, l'intiero equipaggio d'un bastimento inglese in procinto di affogarsi.

—

America. Da New-York è partito a bordo del piroscafo tedesco-*Halsatia*- Giovanni Monfalcone, reo in un atroce assassinio commesso nel febbraio 1873 nel porto di Palermo sulla persona di certo Tramontana. Accompagnano il Monfalcone due Carabinieri Reali, invitati espressamente d'Italia.

Questa è la prima applicazione del nostro trattato di estrazione cogli Stati Uniti, ed il primo deliquente italiano che sia stato consegnato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Giardino Fröbelliano in Udine. Se dopo le aspirazioni, e i progetti, e le *parole* che sono *femmine*, vengono i *fatti* che sono *maschi*, ogni galantuomo deve rallegrarsene. E noi ci rallegriamo, perchè finalmente fu aperto in Udine il primo *Giardino Fröbelliano*. Vogliamo dire che fu aperto realmente, dacchè già alcuni bimbi e fanciullette cominciarono e recarvisi, sebbene l'*apertura ufficiale* la si farà col 1° di marzo.

Riguardo alla bontà dell'istituzione, nessuno qui per fermo si era sognato mai di contrastarla. Solo i desiderii di alcuni si estendevano ad un'opera più completa, e che tornasse di vantaggio alle famiglie bisognose. E come in altre città sorelle (per esempio a Venezia, a Verona e a Vicenza) il sistema di Fröbel venne addottato negli esistenti *Asili infantili*, così si avrebbe da taluni vagheggiata addirittura l'istituzione d'un *Asilo fröbelliano*, dacchè, pur troppo, anche a Udine non mancano famiglie poverissime, cariche di prole, i cui padri e le cui madri, obbligati al lavoro per quanto è lunga la giornata, sono impossibilitati ad aver cura di essa. Ma comprendiamo come la grave spesa abbia distolto da codesta idea, e riguardo alla forma assunta da ultimo dal Progetto, riconosciamo che si è fatto quanto era possibile di fare.

Infatti, svanito il Progetto di raccogliere una grossa somma con l'abolizione obbligatoria per tutti i negozianti e bottegaj delle così dette *regalie*, si ottenne una soscrizione volontaria di cittadini e di gentili signore per lire cento p[agabili] in dieci rate, cioè ciascheduna di ann[ue] lire dieci, ed i soscrittori stabilirono in quest[o] modo una Società privata per la promozione d[ei] Giardini fröbelliani nella città nostra. Al fond[o] della soscrizione, di cui oggi ignoriamo la cifr[a], si aggiunsero doni spontanei di cittadini, u[n] sussidio di lire mille tolto alla somma lascia[ta] dal Re, quando visitava Udine nel 66, e dest[i]nata agli Asili, ed un altro sussidio di lire mil[le] cinquecento (se ben rammentiamo) largito d[al] Municipio nello scorso anno, ricorrendo la f[e]sta dello Statuto. Di più, al mantenimento d[el] Giardino concorreranno le contribuzioni mensi[li] di lire cinque, o almeno di lire due, delle f[a]miglie agiate o non povere. Dunque trattasi [di] una Istituzione privata sussidiata, in qualch[e] modo, dal denaro pubblico, e i promotori p[o]tevano stabilirne le condizioni secondo che me[glio] avessero creduto opportuno.

In altro numero di questo Giornale fu pub[]blicato l'avviso per l'iscrizione di quaranta bim[]bi, di cui quindici sarebbero stati ricevuti co[n] esenzione della tassa mensile; e ora sappiam[o] che sino dai primi giorni si completò il nume[ro] dei venticinque paganti, e eziandio alcuni d[ei] non paganti vennero iscritti; non però ancor[a] di questi ultimi il numero fu completato. [] che è da attribuirsi alla novità dell'istituzion[e], all'ignoranza tra le classi povere dell'avvis[o] citato, e forse alla soverchia distanza del domi[]cilio di alcune famiglie dal locale del *Giardin[o] fröbelliano*. Però pel 1 marzo crediamo che l'[i]scrizione dei quaranta bimbi sarà completat[a] e comincierà regolarmente la loro istruzion[e]. Già da qualche settimana le maestre sono [al] loro posto, e contribuirono all'ordinamento d[ei] locali per la scuola.

Questi vennero ridotti all'attual loro u[so] dall'ingegnere prof. Pontini, che all'Espos[i]zione mondiale di Vienna ebbe opportunità [di] vedere quanto altre Nazioni seppero inventa[re] per rendere convenientemente pedagogica [la] *Scuola*, sul quale argomento intrattenne p[er] più sere eletto uditorio nella grande aula de[l]l'Istituto tecnico. Vero è che per ridurre i lo[]cali all'uso cui si volevano assegnare, si d[o]vette spendere più di quanto dapprima riten[e]vasi necessario; e ciò spiace, trattandosi che si [è] fatta spesa la si fece in un fondo di ragion[e] privata. Ma la maggior spesa per la riduzio[ne] e per l'ammobigliamento sarà compensata da[l]l'effetto che questo primo *Giardino fröbellian[o]* saprà produrre, cioè di doventare esempio [e] modello ad altri che si riuscisse a fondare [in] Udine e nelle più grosse borgate della Pr[o]vincia.

I locali sono capaci di ottanta bimbi, divi[si] in due classi, e c'è un ampio locale per la gi[n]nastica, e spazio sufficiente da ridursi propri[a]mente a Giardino coltivabile. Già tutti gli a[t]trezzi ed i giocatoli di Fröbel sono al loro p[o]sto, e a tutto fu provveduto secondo le m[i]gliori esperienze di altre città d'Italia.

Dunque il primo passo è fatto; ed esso segn[e]rà un vero progresso per l'educazione infanti[le] tra noi, qualora dopo il primo si faccia pres[to] un secondo passo. Per Udine ci vorrebbero a[l] meno tre, se non cinque *Giardini fröbellia[ni]* disposti nelle varie borgate, e ciascheduno c[a]pace di almeno cinquanta bimbi; e se ave[s]sero ad essere soltanto tre, ciascheduno capac[e] di ottanta con due maestre giardiniere. A c[iò] ottenere si deve spingere il paese, poichè, al[]trimenti, i quaranta bimbi del *primo Giardin[o] fröbelliano* non compenserebbero davvero, c[ol] vantaggi ottenuti dal sistema, le molte spes[e] che si fecero per attuarlo.

E oggi siamo confortati a sperare che esso poss[a] diffondersi. Oggi diciamo che la speranza ci arrid[e], perchè recenti doni al nostro Comune, pe' quali aumenterà il patrimonio della beneficenza, perme[tte]ranno che esso possa dispendiare qualche so[m]ma a sussidio educativo, quindi eziandio per *Giardini fröbelliani*. Ma se, dietro l'esemp[io] dell'odierno Comitato promotore, altri si f[a]ranno ad emularlo, forse anche in Udine al[tre] *Società pei Giardini infantili* verranno, [] seguito degli anni, doni e legati, e l'istituzio[ne] si estenderà tanto da riformare completamen[te] col tempo l'educazione della nostra plebe ci[t]tadina. Infatti oltrechè per i bimbi delle f[a]miglie agiate anche per i bimbi del pove[ro] noi vorremmo fruttuosa l'istituzione, poich[è] questi ultimi (più che non i primi che vivo[no] in un'atmosfera di felicità) abbisognano [di] aria, di luce, di pulitezza nelle vesti e dell'[a]morevole educatrice parola della maestra c[he] verso di essi supplisca alla madre, occupata ne[lla] fabbrica o in grossolani lavori per guadagna[re] il pane.

Ad ogni modo l'apertura ufficiale del *pri[mo] Giardino fröbelliano in Udine* pel 1 mar[zo] doveva essere segnata nella nostra cronaca c[o]me un avvenimento lieto, e noi la annunciam[mo] ai nostri concittadini col contento che semp[re] ci inspirano le opere buone e generose.

—

Nomine di Sindaco. Con Reale Decre[to] 7 Febbraio and. fu nominato Sindaco di Sac[ile] pel triennio in corso 1873-75 il sig. Granzot[to] Lorenzo.

—

Teatro Sociale. *Il Lion in ritiro*, che [è] una delle più recenti commedie di Paolo Ferra[ri] è anche una di quelle che fu più variament[e]

giudicata. Era naturale, poichè in essa si ravvisano molti dei soliti pregi, ma anche non pochi dei difetti dell'autore.

Già fino dalle prime, colla narrazione di quello cui l'autore suol chiamare l'*antefatto*, si scorge il modo di composizione da lui preferito. Si vede subito ch'egli si è dato la fatica di annodare un intrigo con una quantità di piccoli fatti, complicando i quali vorrà attirare l'attenzione degli spettatori. Ci riuscirà di certo col molto suo spirito, colla finezza delle sue arguzie, colla spigliatezza del suo dialogo, colle sorprese della rima del verso martelliano, che in quelle mani diventa un epigramma continuo e dei più graziosi. Ma dopo tanta abilità mostrata nell'avviluppare la matassa, ahi, che gli riesce impossibile di sciogliere il nodo senza che il pubblico perda gran parte di quella soddisfazione, che aveva provato sulle prime!

Nei tre primi atti, sebbene ci sia sempre un eccesso di artifizio e la naturalezza manchi, quasicchè la società di cui il Ferrari si compiace sia tutta artefatta, o che il suo ingegno si dilettij a crearne una a suo modo, per avere il vanto di fare tutto da sè; nei tre primi atti c'è un succedersi di scene svariate, un vivace chiacchierio che alletta e diverte. Ma poi al quarto atto l'interesse va scemando, al quinto manca del tutto, e sembra che il pubblico deluso e disgustato ridomandi come male pagato quel riso spontaneo, sonoro, che gli era venuto sulle labbra.

L'effetto è, che questo medesimo pubblico, del quale pure, e meritamente il Ferrari è un autore prediletto, ascoltato sempre, e sempre lodato, è condotto a giudicarlo severamente. Ei vede che qui l'artifizio è troppo, che quella società quale viene presentata non è vera, che per quanto quei personaggi vestano i panni che s'usano nella società reale, non somigliano ad uomini viventi se non nella buccia esterna e sono concetti dell'arguta natura epigrammatica dell'autore cui egli cercò d'incarnare vestendoli di polpe.

Potrebbe dirsi che il Ferrari ha colto nella società moderna certe superficialità e ci ha presentato appunto quelle, facendoci vedere il vuoto che c'è sotto, e satirizzando così la società stessa, una società così vacua di pensiero, d'affetto e di azione, tutta chiacchiere, tutta apparenze, tutta leggerezze, tutta bugie. Ma, al postutto questo vacuo che c'è, non è quello che possa interessare a lungo un pubblico vivente, il quale, con tutti i suoi difetti, è come la natura, ha cioè *orrore del vuoto*.

Supponete che questa commedia sia svestita di quel verso martelliano che tanto si presta ai frizzi epigrammatici dell'autore ed alla vacuità di quei caratteri che non sono caratteri, e che venga tradotta in prosa, in quella prosa che facciamo noi tutti discorrendo alla piana; e c'è da metter pegno, che nessuno la sopporterebbe fino alla fine.

Quel *lion*, che si presenta così brioso e piacente da ultimo dà nello scipito. Quei nipoti col loro codazzo diventano insopportabili. Perfino quelle graziose donnine diventano bucce di limone spremuto.

Di certo quello che dice così alla buona ed un po' crudamente un critico di provincia deve parere troppo severo all'autore ed al pubblico, ma certe verità non le si dicono per solo gusto di dirle al primo venuto. Quando si parla con Paolo Ferrari si sa di parlare con un autore lodato che primeggia sulla scena italiana e che tornando al naturale, ritraendo più veri aspetti della società, può darci ancora delle opere che restino. Chi può resistere alla tentazione di dire la verità tutta intera ad un autore di tanto grido, nella cui facoltà resta di attirarvi a sè anche quando sapete che vi trascina su di una via falsa?

Ma egli potrebbe dirci, anche se questa frase è un francesismo, che alla fine ha i difetti delle sue qualità, ch'egli ha il suo genere in cui riesce, e che altri faccia di meglio, se sa, nel suo. È vero; ma ci sarà poi lecito anche di dirgli, che ogni cosa ha i suoi limiti e che niente nuoce ai durevoli trionfi dell'arte quanto l'eccesso degl'ingegnosi artifizii, e che quel Goldoni che, si bene studiato dal Ferrari, gli porse la occasione al primo e più grande de' suoi trionfi, osservava, studiava e ritraeva soprattutto la natura, donde la viva permanenza de' suoi caratteri, tanto viva che lo stesso Ferrari glieli prese a prestito nell'*Amore senza stima* e negli *Amici e rivali* e perfino nel *Goldoni e le sue sedici commedie*. Veda il Ferrari com'egli stesso ha giudicato Goldoni ed il suo modo di comporre. Allorchè il grande riformatore del teatro italiano prende l'impegno di scrivere in un anno le sue *sedici commedie*, il Ferrari lo fa prendere il soggetto l'uno dopo l'altro dai personaggi che nella sua commedia lo circondavano. Ferrari fa che Goldoni improvvisi lì i suoi soggetti sopra gente viva cui aveva osservato; ed è uno de' bei tratti di quel bellissimo suo lavoro. Faccia adunque anch'egli in realtà secondo la sua medesima idea. Colga i caratteri sociali sul vivo e li dipinga anche senza questo eccesso d'artifizii e riuscirà meglio.

Egli potrebbe risponderc forse: E dove ci sono questi caratteri in una società come la contemporanea? Cerchi e li troverà.

Dopo tutto ciò chi potrebbe negare che anche col *Lion in ritiro* la Compagnia Bellotti-Bon, tutta nel suo complesso, per non dire di tutti ad uno ad uno, non ci abbia divertito come sempre?

Stassera dunque ascolteremo la Commedia attribuita al Goldoni, e speriamo, la *lamentevole storia* del nostro simpatico capocomico. È freddo? Ragione di più per andare al Teatro.

Olim

L'Egoista per progetto. Questa sera al Teatro Sociale si rappresenta l'*Egoista per progetto*, commedia attribuita a Goldoni e il cui manoscritto fu venduto all'egregio Bellotti-Bon da un certo P. T. Barti. Si è molto parlato di questa commedia e taluno ha detto anche che ne poteva forse essere autore uno scrittore drammatico di Parma. Ora il *Fanfulla* ha ricevuto da un suo amico dilettante di logogrifi ed di sciarade la seguente comunicazione:

P. T. BARTI

ossia

P. TIMOLEONE BARTI

1. 11.7.4.8.14.5.13.6.10. 9.2.3.12.15.

Mettete le lettere secondo l'ordine indicato dai numeri ed avrete *Parmenio Bettoli!*

Abbiamo preso nota di questa combinazione, non per farle la *reclame* al cav. Bellotti-Bon, di cui questa sera è la beneficiata, (non avendone egli bisogno) ma perchè ci parve che a farlo non ci fosse occasione più opportuna di questa.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale: Giovedì 25. *L'Egoista per progetto* attribuita a C. Goldoni, (**nuovissima**). *Bere o affogare* di Castelnuovo, (**nuovissima**). (Beneficiata dell'artista cav. L. Bellotti-Bon.)
Venerdì 26. Riposo.
Sabato 27. *La Società equivoca*, di Dumas.
Domenica 28. *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Federico Boldrini, il brioso artista drammatico, di cui il pubblico udinese certamente si ricorda, essendo egli più volte stato colla sua compagnia nella nostra città, è morto a Paca (Brasile) di febbre gialla. Di questo male è pur morta la di lui figlia minore e due altri comici della Compagnia del Boldrini. Poveri artisti!

Sotto zero. Un «pompiere» ci scrive in data d'oggi: «Che differenza passa tra Saffo e Marte? — Saffo ha una *lira* e Marte uno *scudo*». Se stampa questa freddura, non avrò bisogno di dire, signor direttore, ai suoi lettori *extramenia* che a Udine oggi torna a nevicare, che la temperatura è rigidissima e che la giornata è quindi molto propizia alle freddure. Lo capiranno da questa».

Fu perduta da un artiere una Nota di Banca austriaca da fiorini 10. Chi l'avesse trovata, portandola all'Ufficio del *Giornale di Udine* riceverà una conveniente mancia.

FATTI VARII

Miserando caso. L'*Arena* di Verona narra il miserando caso di una sventurata che, in preda alla più orribile miseria, al più assoluto abbandono, col marito in carcere condannato per furto a sette anni, delirante, disperata soffocò sotto i materassi la sua tenera bambina e si precipitò poi nella via per lanciarsi nell'Adige. Fermata a tempo, venne tradotta in prigione; ora essa è pazza! L'infelice è certo Carlotta Tabaro di nobile decaduta famiglia di Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23: Riferiamo, per debito di cronisti, la voce che il Santo Padre sia risoluto a riprendere nei venerdì del prossimo marzo quelle pratiche alle quali era accostumato nelle quaresime anteriori al settembre 1870, scendendo sul mezzogiorno colla *sua nobile anticamera* alla Basilica Vaticana e trattenendosi qualche tempo innanzi alla Confessione di San Pietro. Si aggiunge essere indeciso se Pio IX passerà dalla scala segreta, ovvero dalla scala regia e dal vestibolo. In ogni caso la chiesa rimarrebbe aperta al pubblico.

— Se siamo bene informati, dice la *Libertà*, sarebbero sorte divergenze piuttosto gravi fra il Ministro di grazia e giustizia e la Commissione che deve riferire sul progetto di legge per l'impianto di due sezioni temporanee di Corti di Cassazione a Napoli e a Torino.

— Il risultato delle operazioni e scandagli fatti dagli ingegneri Landi ed Amedei conferma positivamente la possibilità e convenienza di fare il Porto di Roma a Fiumicino e la deviazione parziale e rettificazione del Tevere secondo l'idea del generale Garibaldi.

— Domani il generale Garibaldi si recherà ad abitare la Villa Casalini, prossima a S. Agnese fuori di mura. Questa Villa gli fu offerta dal Municipio; il Generale la visitò domenica insieme al Sindaco, e la trovò di sua soddisfazione.

— Telegrafano all'*Indipendente* di Parma che Garibaldi visiterà la principessa Margherita la settimana ventura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 23. Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che approva la dichiarazione sottoscritta dalla Francia e dall'Italia per la reciproca comunicazione degli atti di stato civile.

Versailles 23. L'Assemblea approvò tutti gli articoli del progetto Wallon, eccetto il quinto rinviato alla Commissione. Decazes presentò un progetto per la limitazione delle frontiere tra la Francia e l'Italia nella galleria del Moncenisio.

Madrid 23. Il Re ricevette una lettera assai affettuosa del Papa, in risposta alla notificazione del suo avvenimento al trono. L'*Imparcial* annunzia che i carlisti fucilarono a Tortosa un colonnello carlista.

S. Sebastiano 23. Le operazioni militari sono sospese; attendonsi rinforzi. Loma non può spedire truppe a proteggere il collocamento del cavo telegrafico a Fontarabia. I carlisti continuano i lavori di difesa da Andoain a Aya, e scacciano gli stranieri residenti nell'interno delle Provincie.

Londra 23. Si ha da Santander 23: Attendonsi cinque navi da guerra tedesche, provenienti da Kiel.

Copenaghen 23. Malgrado la dichiarazione del ministro presidente che il Ministero sarebbe costretto a prendere in considerazione lo scioglimento del Folketing, nel caso che non approvasse la somma per la costruzione delle navi corazzate, il Folketing respinse provvisoriamente, con voti 47 contro voti 42, la somma domandata, riservandosi una decisione ulteriore.

Belgrado 23. Il console austriaco assunse la protezione dei sudditi tedeschi finchè sieno appianate le divergenze tra la Germania e la Serbia.

Nuova Yorck 22. La Borsa è chiusa.

Ultime.

Pest 24. Szlavy, Festetich e Bela Wenkheim rifiutarono di formare il nuovo gabinetto. Continuano le trattative con altri. Tisza non venne peranco ricevuto da S. M. il Re.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.6	747.0	746.8
Umidità relativa . . .	47	41	58
Stato del Cielo . . .	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	N.	calma
Vento (velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	— 0.5	2.0	0.9

Temperatura (massima 4.3 (minima — 6.3
Temperatura minima all'aperto — 11.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 febbraio

Austriache	531.—	Azioni	400.—
Lombarde	239.—	Italiano	70.10

PARIGI 23 febbraio

3 0/0 Francese	64.60	Azioni ferr. Romane	81.25
5 0/0 Francese	101.97	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3880	Obblig. ferr. romane	209.—
Rendita italiana	69.30	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	297.—	Londra	25.16.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	8.1/2
Obblig. ferrovie V. E.	210.—	Inglese	93.1/8

LONDRA, 23 febbraio

Inglese	93 1/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69 — a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	42 3/4 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 24 febbraio.

Rendita 75.82-75.80 Nazionale 1900-1890. — Mobiliare 71[illegible] - 745 Francia 119.30 — Londra 27.33. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 24 febbraio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 75.3/4, a —.— e per cons. fine corr. a 75.80.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.91	» 21.93 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1/2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.46 —	» 2 46 1/4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 73.70	» 73.60
» » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 75.85	» 75.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.91	» 21.92
Banconote austriache	» 246.—	» 246 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

TRIESTE, 24 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92. —	8.92.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.18 —	11.20 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.—	106.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 24 febbr
Metalliche 5 per cento	fior.	71.—	71.50
Prestito Nazionale	»	75.80	75.80
» del 1860	»	111.80	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	220.50	219.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.35
Argento	»	105.65	105.60
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.89 —
Zecchini imperiali	»	5.26. —	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.20	ad L. 22 55
Granoturco nuovo	»	» 11.93	» 12.30
Segala	»	» 14.70	» 15.72
Avena	»	» 15.37	» 16.06
Spelta	»	» —.—	» 26.24
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 —
» da pilare	»	» —.—	» 13.20
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.09
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.02
Miglio	»	» —.—	» 22.89
Castagne	»	» —.—	» 7.80
Lenti (al quintale)		» —.—	» 33.20

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 128. pubb. 3

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso di levatrice approvata in questo Comune coll' annuo onorario di L. 300.

Le aspiranti produranno entro il suddetto termine i voluti documenti a Legge.

Remanzacco li 16 febbraio 1875.

Il Sindaco f.f.
ARMANDO SERAFINI.

N. 178-21 pubb. 3

Consiglio d' Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria.

AVVISO.

È d' appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un' asta pubblica presso quest' Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo Delegato nel giorno di giovedì 11 marzo p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L' asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Il dato regolatore dell' asta è di L. 1696.19 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara devrà fare il deposito di L. 170.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall' avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere il 26 marzo 1875 alle ore 11 ant.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 60.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l' ufficio suddetto.

Udine, 18 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

PROSPETTO

Descrizione del Lavoro

Costruzione d' una stanza e tettoja con sovrapposto fenile nella Casa Colonica sita in Bagnaria di ragione dell' intestato Ospitale locata a Franco Pietro.

Epoche del pagamento del prezzo.

In tre eguali rate, cioè la I. ad una metà di lavoro, la II. a lavoro compito, la III a collaudo approvato.

N. 307 - 6 pubb. 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale di Udine.

AVVISO

Esperiti i fatali di Legge per la vendita dei terreni contemplati ai Lotti 7 ed 8, dell' avviso 16 dicembre 1874 N. 3543 e cioè:

Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa di Cavalicco al N. 187 di pert. 9.27 rendita lire 23.21 e Terreno in dette pertinenze aratorio con gelsi detto Moratat o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3.69 rend. l. 12.66

fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo di cui la provvisoria aggiudicazione 26 gennaio decorso, venne portato, pel terreno in mappa al n. 187 a lire 1732.50 e pel terreno in mappa al n. 162 a l. 919.

Ora a norma dell' art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato dal Decreto 4 settembre 1870 n. 5852

si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra offerte lire 1732.50 pel terreno in mappa al n. 187, e l. 919 pel terreno in mappa al n. 162, si terrà in questo Ufficio, dal sottoscritto Presidente o suo delegato, un' ulteriore pubblico incanto ad estinzione di Candela vergine nel giorno di mercordì 10 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel quale l' aggiudicazione sarà definitiva;

Che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d' aspiranti, l' aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quelli che fecero la miglioria suindicata;

Che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d' asta 16 dicembre 1874 n. 3543.

Udine 18 febbraio 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

N. 117. 2 pubb.

Municipio di Lestizza

AVVISO D' ASTA

Riuscito deserto l' esperimento d'Asta di cui l' Avviso 20 gennaio u. s. N. 36 inserito nel *Giornale di Udine* ai num. 25, 26 e 27, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quello contemplati si terrà nuovo esperimento d' Asta in questo Ufficio alle ore 10 ant. del giorno 3 marzo p. v. ai patti ed alle condizioni tutte precisate dal precedente Avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 meridiane del giorno 19 del suddetto mese di marzo.

Dato a Lestizza li 20 febbraio 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

N. 121. 1 pubb.

IL MUNICIPIO DI OSOPPO

Avvisa

a tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro-Organista di questo Comune verso l' onorario annuo di L. 800 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d' aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale munite del bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l' approvazione della Superiorità.

Dall' Ufficio Municipale
addì 17 febbraio 1875

Il Sindaco
AVV. VENTURINI

L' Assessore Anziano
P. Trombetta

Il Segretario
F. Chiurlo

N. 117. IV-2 1 pubb.

Giunta Municipale

AVVISO D' ASTA

Coll' autorizzazione portata dal Decreto dell'On. Deputazione Provinciale in data 30 maggio 1870 N. 10128-1329, ed in seguito a Deliberazione di questa Giunta Municipale presa nella seduta di jeri, seguirà nel giorno di giovedì 11 marzo 1875 alle ore 10 di mattina nel Locale di Residenza del Municipio di Barcis un esperimento d'asta per deliberare l'oggetto in calce descritto.

Ogni concorrente avrà obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell' offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell' appalto sono ostensibili a chiunque prezzo questa Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l' asta seguirà in base alle disposizioni portate dal Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità Generale dello Stato.

Oggetto d' appaltarsi

Vendita di circa N. 2150 passi di borre faggio ed altre latifoglie derivabili dal taglio del bosco denominato Pizzo. — Per ogni passo mercantile sul dato d' asta di it. L. 21, col deposito di it. L. 451.50.

Cadendo deserto, per mancanza d' offerenti, il primo esperimento, seguirà un II esperimento nel giorno di giovedì 18 marzo 1875, ed un III, se fosse il caso, nel giorno di mercoledì 24 stesso mese.

Dall' Ufficio Municipale di Barcis
addì 18 febbrajo 1875

Il Sindaco
L. D' AGOSTIN.

Gli Assessori
D. Gasparin
A. Bet

Il Segretario ff.
M. Vittorelli.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di Bando venale

Dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo in udienza del 6 aprile pross. vent. alle ore 11 ant. sull' istanza di Giambattista De Gleria e contro Osvaldo, Enrico, Carlo, Giuseppe ed Orsolina Del Moro fu Carlo rappresentati dalla loro Madre Maria Nodale fu Osvaldo di Suttrio, seguirà l' incanto e la vendita degli immobili di cui vennero questi ultimi espropriati, cioè:

Lotto I. Arativo e prativo detto Valzanella in mappa di Suttrio ai n. 152, 153, 154, 155, 509 complessivamente valutato l. 835.40.

Lotto II. Prato denominato Cuerz in quella mappa al n. 104 valutato in complesso l. 445,75.

Lotto III. Arativo e prativo denominato Sath o San Nicolò in quella mappa ai n. 339, 340 valutato in complesso l. 396.

Lotto IV. Prato con piante arativo detto Cozurlis in quella mappa al n. 431 complessivamente stimato l. 326.

Lotto V. Arativo e prativo detto Ciamp lung in quella mappa ai n. 313, 314 del complessivo valore di l. 403.

Lotto VI. Aratoivo e prativo detto Bulfon in quella mappa ai n. 1471, 1917 complessiv. stimato l. 912.18.

Lotto VII. Prato detto Valzella in quella mappa ai n. 1524, 1525, 1764 stimato in complesso l. 835.84.

Lotto VIII. Prato datto Chialmazzan in quella mappa ai n. 5906, 5926 del complessivo valore di stima di lire 279.50.

Lotto IX. Altro prato detto Chialmazzan con due stavoli in quella mappa ai n. 593, 602, 603, 866, 867, 1828 in complesso stimato l. 2746.02.

Lotto X. Altro prato detto Chialmazzan in quella mappa ai n. 1785 *a* 1786 *b* stimato l. 3136.35.

Lotto XI. Prato detto Bedai in quella mappa al n. 2852 stim. l. 345.97.

Lotto XII. Prato detto Valmazzò in quella mappa al n. 1514 stim. l. 59.09.

Lotto XIII. Prato detto Valovau in quella mappa ai n. 2655, 2656 del valore di stima di l. 49.36.

Lotto XIV. Orto di Piazza in quella mappa al n. 1586 stimato l. 105.

Lotto XV. Prato alla siega detto la Lista in quella mappa al n. 1172 complessivamente stimato l. 49.75.

Lotto XVI. Prato con arativo detto la Siega in quella mappa al n. 1170 complessivamente stimato l. 299.79.

Lotto XVII. Casa d' abitazione con due orti in quella mappa ai n.i 1566 sub I e 2, 1564, 1565 complessivamente stimato l. 10374.30.

Lotto XVIII. Fabbricato alla Siega in quella mappa ai n.i 1171 e 1239 complessivamente stimato l. 5899.26.

Gli indicati prezzi d' asta corrispondono al valore fissato mediante perizia di stima.

Le condizioni della vendita sono portate dal Bando 15 febbraio 1875 ostensibile in questa Cancelleria.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 17 Febbraio 1875

CLERICI *Cancelliere*

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.